

Ben Pastor trascorre qualche mese dell'anno in Italia, prima di tornare negli Stati Uniti dove, oltre a dedicarsi alla letteratura, insegna scienze sociali all'Università del Vermont.

Colei che trasforma la storia in GIALLO

Italiana di nascita, americana d'acquisizione, Ben Pastor è una delle scrittrici più originali e raffinate del panorama internazionale. Il suo personaggio più famoso, Martin Bora, è un soldato-detective tedesco impegnato nei tragici scenari della Seconda guerra mondiale

di **Andrea Bedetti**

Chiunque ami immaginare e leggere casi misteriosi e delitti apparentemente irrisolvibili, immersi in scenari storici, lontani dalla realtà attuale di tutti i giorni, non può fare a meno di conoscere le opere di Ben Pastor, la scrittrice italo-americana, il cui nome è ormai oggetto di culto tra coloro che hanno apprezzato le gesta del suo personaggio letterario più celebre, Martin Bora, l'ufficiale tedesco della Wehrmacht che, coinvolto in quella immane tragedia che fu la Seconda guerra mondiale, si ritrova a risolvere delitti e crimini privati, ministorie personali che si stemperano inevitabilmente nell'immenso quadro storico di quel periodo. Abbiamo avuto modo di incontrare Ben Pastor, durante una sua recente visita nel nostro Paese, visto che per la maggior parte dell'anno vive negli Stati Uniti dove, oltre a scrivere romanzi, insegna anche Scienze sociali nell'Università del Vermont.

Dall'Italia all'America, Paese nel quale vive ormai da più di venticinque anni. Una mente a dir poco effervescente, la sua, visto che è passata dagli studi di archeologia a quelli di etnomusicologia, fino alla cattedra di Scienze sociali all'Università del Vermont. Infine, l'approdo al mondo della letteratura gialla, nel quale rappresenta una delle voci più originali e interessanti degli ultimi anni. Com'è approdata a questo mondo, così lontano da quello accademico e saggistico?

«Sono fortunata – “I am blessed”, direbbero gli americani – perché sono cresciuta in una famiglia dai molteplici interessi, in una casa stracarica di libri, con una madre scrittrice e giornalista. La carriera accademica è stata una derivazione naturale dell'amore per la cultura imparato dai miei genitori. Cresciuta con Melville, Tolstoj, Faulkner, Zola, Joseph Roth, Verga e Calvino, ma anche Meyrink e Mishima, ho imparato ad apprezzare scrittori come Hammett, Chandler e Scerbanenco, che sapevano infondere nel genere giallo o noir uno spirito letterario e attento alla forma. A mio avviso, comunque, chi scrive “detection” deve continuare a leggere fuori dal genere, per approfondire le proprie conoscenze a tutto ton-

do. La sua arte può solo trarne giovamento».

Il personaggio che le ha dato grande notorietà è quello di Martin Bora, l'ufficiale-detective tedesco che indaga casi di omicidio su vari scenari della Seconda guerra mondiale. Per ideare questo investigatore, davvero unico nel genere del noir, si è rifatta a qualche personaggio storico realmente esistito?

«Mi è spesso capitato di dire che il protagonista dei miei romanzi, Martin Bora, ha, in tutti i sensi, un padre nobile. Il suo aspetto fisico, il suo “milieu” sociale, la sua educazione umanistica e musicale, ma soprattutto la sua fibra morale, si ispirano all'aristocratico (e cattolico) attentatore di Hitler, Claus Schenk von Stauffenberg. Poiché, tuttavia, non credo affatto nello scrivere fantascienza e, tanto meno, nel cooptare personaggi realmente esistiti, ho cercato di dare a Bora una sua indipendente, complessa e contraddittoria personalità, creandogli intorno un mondo di interessi e di affetti tutti suoi. Così è un discendente dei Douglas, reali scozzesi, è un cavallerizzo di portata olimpionica, la sua famiglia dirige una seria casa editrice nella Lipsia della “Fiera del Libro del Reich”. Sensuale e credente, ironico e



Ancora la scrittrice italo-americana con una copia del suo ultimo libro pubblicato in Italia, “La Venere di Salò”, ennesima avventura del soldato detective Martin Bora.



introverso, ligio al dovere eppure profondamente umano, Bora acquista una sua realtà nel momento in cui si distacca dal pur nobile modello, ed è plasmato dalle proprie esperienze di vita. È un ragazzo nella Spagna della guerra civile ed appena trentunenne nella primavera del 1945: eppure appartiene ad una generazione che in otto anni ha vissuto più di molti ottantenni in tempo di pace».

Martin Bora è stato definito l'“uomo giusto che è dalla parte sbagliata”, nel senso che, pensando e agendo secondo precisi schemi etici (non a caso il personaggio, come lei stessa ha precisato, si professa cattolico), tuttavia è un ufficiale della Wehrmacht, l'esercito schierato da Adolf Hitler nel conflitto

mondiale, emblema, invece, del concetto di “Male” nella storia del Novecento. Perché questa apparente contraddizione?

«Bora si trova a vivere in un periodo di enorme e violento antagonismo ideologico, da cui per motivi generazionali e di classe sociale non può esimersi. Non sarebbe credibile fargli evitare delle scelte che un giovane di allora avrebbe fatto. Che Bora serva la patria con onore, come soldato e come uomo, riflette l'esperienza di quanti (e ci furono, spesso dimenticati) lottarono fino al sacrificio per mantenere la propria umanità durante una feroce guerra di sterminio. Certo, avrei potuto prendere come soggetto un ufficiale americano dello stesso periodo, ma sarebbe stato ideologicamente troppo facile, e



direi quasi banale. D'altronde, in un altro mio romanzo, "I misteri di Praga", la contraddizione parte dalla coppia di investigatori, Solomon Meisl, medico ebreo di origini proletarie, discendente del rabbino Loewe (il creatore del leggendario Golem), e il giovane conte Karel Heida, tenente degli ulani di Sua Maestà Apostolica Francesco Giuseppe! Come vede, quindi, anche la letteratura vive di contraddizioni».

Lei, che ha pubblicato anche racconti polizieschi su legendarie riviste americane di giallo, come "Alfred Hitchcock's Magazine", "The Strand" e "Elery Queen's Mystery Magazine", è autrice, come ha anticipato prima, anche di un noir storicamente particolare, "I misteri di Praga", ambientato in quella misteriosa sfuggente città mitteleuropea, alla vigilia della Prima guerra mondiale. Perché questa sua predilezione per le ambientazioni storiche, letterarie, dove il crimine respira, tuttavia, atmosfere nelle quali aleggiano la cultura, la sensibilità, l'afflato verso l'arte e l'occultismo?

«Quando ero più giovane, durante i miei studi di mitologia provavo singolare affinità per la figura

di Persefone/Proserpina, la fanciulla che vive per metà dell'anno nell'Ade, e per metà sulla fiorita crosta terrestre. Ho sempre pensato di dovere (e volere) scrivere anche per onorare i trapassati, dagli spiriti beati dei Campi Elisi alle "anime perse", che le buone napoletane ricordano nelle loro preghiere per i morti sconosciuti. Come i greci, credo nell'erigere una tomba a chi è morto senza ottenerla, ecco perché i cimiteri militari di ogni epoca e nazione rappresentano per me luoghi dove il coraggio, la disperazione e l'amore divengono qualcosa di perenne, che non può essere cancellato. Perciò, tra i miei sfondi e soggetti c'è anche la Praga tenebrosa ed esoterica degli inizi del XX secolo, la piana di Gallipoli del 1915 (presente in "Achilles' Grave" [La tomba di Achille, N.d.R.], la mia "quasi ghost story" più fortunata negli USA), la Sicilia dei Mille...

«Tra l'altro, proprio di questi giorni, un'altra casa editrice italiana, la Frassinelli, ha pubblicato un altro mio romanzo storico, intitolato "Il ladro d'acqua", ambientato nella Roma del IV secolo dopo Cristo (sia pure una Roma che somiglia all'America dell'11 settembre), dove uno storico-soldato segue la freddissima pista



LA VENERE DI SALÒ
di Ben Pastor
Hobby & Work - Pagg. 362
- Euro 18,00

Salò. Ottobre 1944. Thriller e storia s'intrecciano e si fondono nel gelido inverno che attanaglia il Lago di Garda, avvolto da una nebbia densa come la lana. Nella cornice del lugubre crepuscolo della Repubblica Sociale Italiana, ancora lontana dai cannoneggiamenti, ma dilaniata dalla presenza di SS, Brigate Nere, Guardia Nazionale Repubblicana, Gestapo da un lato e dai partigiani guidati dal furioso e misterioso Cristomorto dall'altro, Martin Bora, il giovane colonnello della Wehrmacht per nulla omogeneo al nazismo, da indagatore diventa indagato, alla ricerca di una verità – e di un colpevole – che non emerge, strozzata dai silenzi del lungolago.

In mezzo, una tela di Tiziano scomparsa, una sua copia dal fascino oscuro, tre donne bellissime morte (suicide o "suicidate"?), il collezionista ebreo, una problematica venere in carne e ossa che fa mancare il fiato, gerarchi, occupanti, rimbombi di guerra, infedeltà, omicidi... sono i tasselli che Bora deve incastrare tra colpi di scena, sospetti e tradimenti per arrivare, forse, a un solo colpevole. E salvarsi.



L'AUTORE

Da Ben Pastor (nata a Roma nel 1950), una delle voci narrative più originali, intense, lette e apprezzate nel panorama del giallo storico internazionale, un'altra prova maiuscola, costruita su una trama densa e una narrazione forte, energica e incalzante. Dal gran finale. Gli altri libri di Ben Pastor su Martin Bora, sempre editi da Hobby & Work, sono: "Lumen", "Luna bugiarda", "Kaputt Mundi", "La canzone del cavaliere", "Il morto in piazza".

della morte di Antinoo nel Nilo, risalente a duecento anni prima, e si ritrova a dover risolvere una serie di delitti che si perpetuano di secolo in secolo fino al "suo" presente, secondo un oscuro disegno di destabilizzazione globale. Secondo me, la Storia causa i peggiori crimini, e ambientando gialli alla vigilia di conflitti e altri cambiamenti epocali permette di creare una risonanza fra il crimine privato, da risolvere con attenta investigazione, e quello apparentemente insolubile che si chiama di volta in volta guerra, o rivoluzione, o – ahimè – collasso dei valori. Infine, la passione per l'arte in generale, e la fiducia nella sua funzione come educatrice dell'anima, mi portano a contrapporla alla crudeltà inerente al racconto giallo».

A proposito de "I misteri di Praga". È vero che la casa editrice italiana che ha pubblicato

questo romanzo, la "Hobby & Work", sta per pubblicarne il proseguo?

«Be', questa è una lunga storia. Per riassumerla in due parole, qualche anno fa, ai tempi di "Luna bugiarda", la casa editrice Hobby & Work si assicurò una serie dei miei racconti (praghesi e non), con lo scopo di farne un'antologia. Dato che erano racconti piuttosto lunghi, anche se legati da un unico filo rosso, Hobby & Work decise di farne uscire parte in una prima antologia, "I misteri di Praga", appunto. Visto il buon successo di quella prima compilation, non mi stupirebbe che l'editore volesse pubblicare la seconda tranche di racconti, col titolo (allora ancora tutto da stabilire definitivamente) de "La camera dello scirocco". Però qui rinvio all'editore, perché allo stato attuale non sono in grado di fornire ragguagli più precisi». ■